

Finanzdelegation

Délégation des finances

Delegazione delle finanze



Committee on Finance

100 ans

Eidgenössische Finanzkontrolle

Contrôle fédéral des finances

Controllo federale delle finanze

Swiss Federal Audit Office



125 Jahre

Periti professionisti cercansi...

**di Michel Huissoud,
vicedirettore presso il Controllo federale delle finanze**

1. Analisi dei rischi: situazione attuale

Sapete, signore e signori, quando è stata effettuata a livello federale la prima analisi dei rischi?

Oggi, venerdì 13 settembre 2002, sono passati circa 600 giorni (era il 14 febbraio 2001) da quando il Consiglio federale ha incaricato l'Amministrazione federale delle finanze di effettuare quella che sarà, a mia conoscenza, la prima analisi globale dei rischi nella storia dell'amministrazione federale. Essa non è ancora terminata e deve affrontare le classiche difficoltà di questo tipo d'esercizio, fra cui citiamo in particolare:

- a) come tener conto degli elementi qualitativi nella definizione di danno: il famoso «rischio di immagine»?
- b) come trovare le risorse necessarie per questo primo inventario?
- c) come sostituirsi agli uffici o ai dipartimenti quando essi stessi si oppongono a questa trasparenza dei rischi?
- d) come tener conto dei rischi provenienti da imprese del terzo e del quarto cerchio (Skyguide, Swissmedic ecc.)?
- e) come passare da un inventario dei rischi (sorpassato già al momento della pubblicazione del rapporto) a una reale gestione istituzionalizzata dei rischi a livello federale?

Questa analisi non è inutile, ma non aspettiamoci miracoli. Essa non risponderà alle aspettative, ma ci permetterà di stabilire quanto cammino ci resta da fare.

Cosa abbiamo imparato stamattina?

1. Che i rischi più importanti non sono i rischi che minacciano i beni della Confederazione, ma bensì i rischi legati a eventuali negligenze nell'esercizio dei compiti pubblici di vigilanza, sia che siano assunti dall'amministrazione centrale o affidati a istituzioni più o meno privatizzate. Stamattina abbiamo parlato di mucca pazza e il caso di Skyguide è ancora ben presente nelle nostre menti. Ieri, nel quadro della seconda Conferenza svizzera, abbiamo trattato con i nostri omologhi dei Controlli cantonali delle finanze un caso - fortunatamente fittizio - relativo a Swissmedic. Una tragica negligenza del nuovo Istituto (variante 1) o di un organo cantonale di controllo (variante 2) avrebbe causato

malformazioni presso migliaia di nascituri. La documentazione relativa allo studio di questo caso può essere ritirata nella hall all'entrata del Palazzo del Parlamento. Essa contiene un'interessante perizia del prof. J. Gross, specialista nelle questioni di responsabilità dello Stato.

2. Abbiamo inoltre imparato che è illusorio proteggersi da tali rischi con i metodi «classici» applicati comunemente nel settore delle assicurazioni. Occorrono reti per lo scambio di conoscenze, una gestione del sapere, osservatori dei rischi...

2. Analisi dei rischi: le quattro piste da seguire

1. Il CDF è persuaso della necessità di introdurre un concetto centrale di gestione dei rischi. Devono essere attuati processi e gradi di valutazione comuni, funzioni di consolidamento o almeno di coordinamento.
2. La costituzione di un osservatorio dei rischi è nell'aria da molti anni. Nel settore dei rischi legati alle tecniche dell'informazione, la Cancelleria federale e il Dipartimento federale delle finanze promuovono il progetto MELISA. Seguiremo con interesse gli ulteriori sviluppi.
3. I recenti esempi mostrano che uno degli obiettivi di una gestione dei rischi può essere - molto modestamente - quello di gestire bene le crisi. In tal modo si evita di aggiungere, a un primo danno, ulteriori danni causati da una cattiva gestione della crisi. In seno all'amministrazione federale resta ancora molto da fare in questo ambito.
4. Inoltre, a complemento di queste misure investigative o correttive, nel settore della vigilanza occorre introdurre quanto prima un «base line concept».

3. Vigilanza: un «base line concept»?

L'idea del «base line concept» è semplice: applicare su vasta scala misure semplici, fondate sul buon senso, senza aspettare i risultati di analisi sofisticate dei rischi. Questa è l'idea che sta dietro, ad esempio, alla vaccinazione contro il tetano di un'intera popolazione. Si tratta quindi di un complemento a un'analisi dei rischi.

Questo procedimento può essere applicato anche al settore della vigilanza.

Nel settore della vigilanza i rischi sono numerosi, difficilmente quantificabili e sovente misconosciuti. Nella maggior parte degli organi di vigilanza, esiste tuttavia un settore che presenta importanti potenziali di miglioramento: la qualifica professionale e l'indipendenza delle persone chiamate a svolgere questi compiti.

Anche se ragioni storiche spiegano sovente le debolezze attuali, queste ultime non sono ammissibili. L'attività di vigilanza è simile all'audit e l'audit è una professione. Un medico, un fisico, un chimico o un geologo possono diventare degli eccellenti periti ma oggi troppo sovente manca loro una formazione di base per l'audit.

Una misura immediata e semplice sarebbe d'intervenire presso tutti questi organi di vigilanza affinché allestiscano programmi di perfezionamento professionale allo scopo di:

- adattare i metodi di vigilanza al volume dei dati e all'evoluzione della tecnica,

- selezionare gli oggetti su cui vigilare secondo criteri spiegabili e rischi effettivi,
- ricorrere sistematicamente a strumenti di audit (ad es. analisi informatica dei dati),
- documentare i lavori di vigilanza, comprese le raccomandazioni emesse,
- far verificare da una seconda persona la qualità dei lavori di vigilanza,
- istituire o migliorare il controllo dell'applicazione delle raccomandazioni emesse,
- tener conto, nell'organizzazione della vigilanza, dei rischi legati alla frode o alla corruzione,
- garantire una maggiore indipendenza dell'autorità nei confronti del settore oggetto del controllo, anche quando si tratta di un'indipendenza di facciata.

Il CDF ritiene indispensabile istituire quanto prima una simile formazione di base relativa ai compiti di vigilanza fondata sulle tecniche dell'audit. Questa misura preventiva permetterebbe di ridurre in modo efficace i rischi nel settore della vigilanza.

Il CDF è disposto ad impegnarsi in questo progetto!